

L'ARLECCHINO

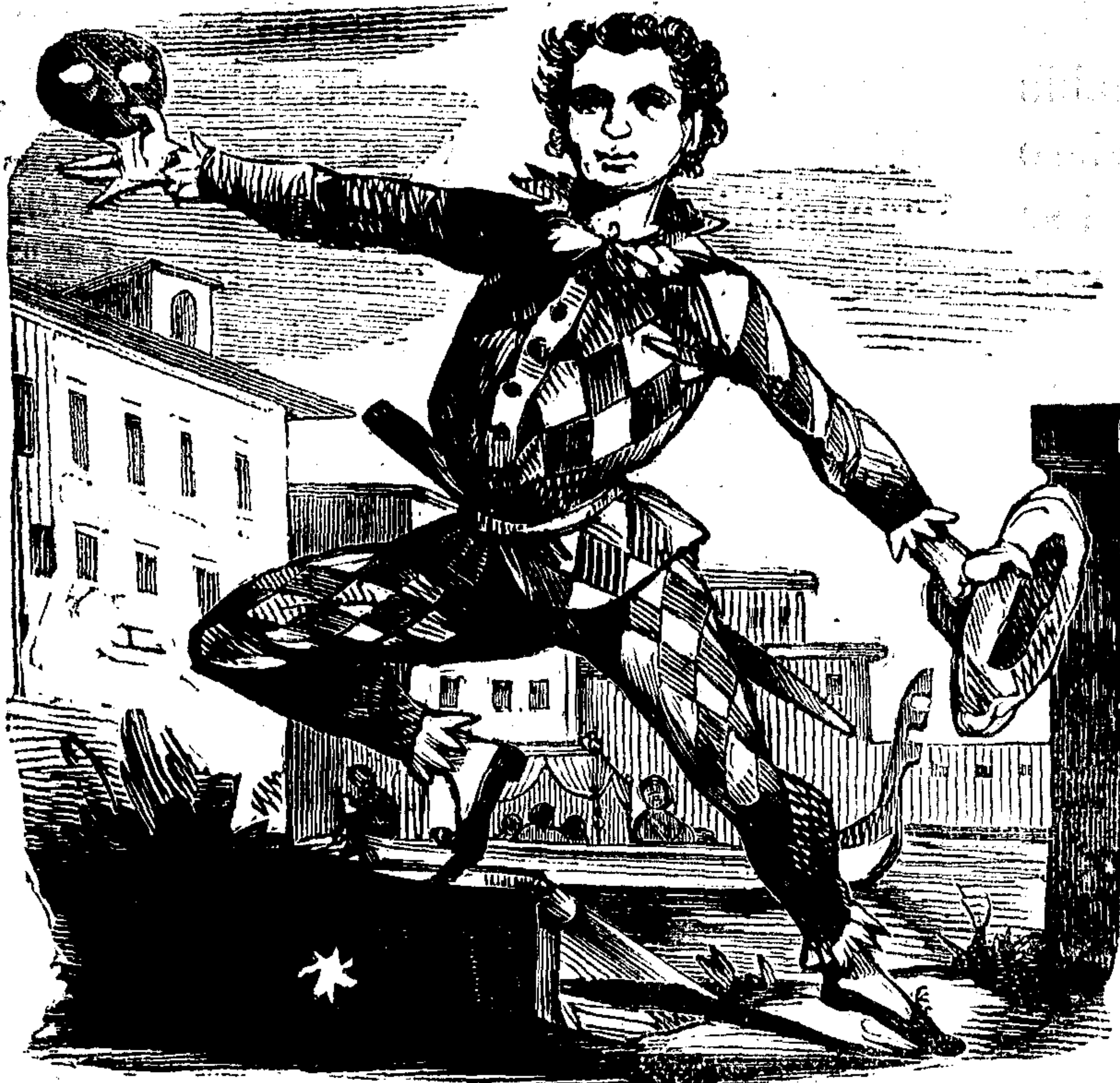
CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

	5 Mesi	6 Mesi	Un Anno
Per Firenze	Il. L. 2, 60	5, —	10, —
Per le altre Prov.			
del Regno	3, —	6, —	12, —

Un numero separato costa Centesimi 7 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

AVVISO

Muoia l'avarizia! anco *Arlecchino* diminuisce il prezzo del suo Giornale. Un numero finqui costava Nove Centesimi, in avvenire per comodo di tutti, si potrà comprare con Centesimi Sette.

L'ESPOSIZIONE ITALIANA

Un Giornale che oggi non parli dell'Esposizione, sarebbe niente più, niente meno che il Caffè d'Italia senza gelati nel Solleone, nessuno lo leggerebbe, tutti gli darebbero la baia: e *Arlecchino*, cui preme mantenersi i suoi settemila associati, non fa il minchione, ne parla e ne parlerà fino che la duri e un pò di più.

Badiamo, l'ho detto da un pezzo, io non scriverò per amor di dare critica a tutti e di tutto, ma principalmente per istruzione per incoraggiamento del popolo. Certo però che quando vedrò qualcosa che mi sembri mal fatta, dirò la mia *ad correctionem*, senza fiele, ma con quella franchezza e indipendenza, che è mia propria, anzi che è propria d'un *Arlecchino*, che veste di tutti i colori, giusto appunto per non portare la livrea di nessuno.

Prima di tutto dirò al mio popolo, non ti rincresca far qualche sacrificio, ma vai, e più d'una volta, all'Esposizione: come tu sottrai qualche quattrinello ai tuoi guadagni per andare ai divertimenti, che più spesso guastano prima di ingentilire il costume ed elevare la mente, così

fai qualche sacrificio per spendere le due o tre lire, e andare due o tre volte alla Esposizione, vi troverai di che pascolare con profitto il tuo genio, ed uscendo di là sentirai un pò di superbia d'esser nato Italiano.

Appena uno entra in quel Santuario dell'arte e del genio Italiano, abbia pur l'animo di ferro fuso, bisogna che si senta sollevare la mente ed acquisti una certa stima di se, stima che all'Italiano, fino al giorno d'oggi, fu proibito, proibitissimo d'aver, conciossiachè i tiranni, usino tener nel fango i popoli, di cui troppo temono l'ingrandimento. Credo che vi giri la testa! come si fa non rimanere sorpresi, meravigliati a veder riuniti sotto un medesimo tetto le opere, i prodotti di una Nazione, che pa-

Centesimi 7

reva utopia sperare una ed indipendente? Hanno un bel gridare molti e molti: energia, energia! qui non si va avanti! non abbiamo notizie! Il governo dorme! Rispettabili lettori, amabili leggittici, volgete col pensiero pochi mesi indietro e ditemi se siamo incontentabili. Nemici vecchi e nuovi, interni ed esterni neri e rossi, tutti accaniti a disunire: e l'Italia generosa, grave di senno, li abbatte tutti, li annienta, prende per mano anche quei figli, che tuttavia gemono sgraziatamente sotto il peso della schiavitù, e il giorno dopo del suo riscatto, benchè non completo, dà solenne spettacolo di sè; e si sente capace di chiamar le Nazioni sorelle a giudicare solennemente se ella merita di aggiungere al loro il suo nome. Tant'è, quando vado all'Esposizione e mi si cacciano nell'animo questi pensieri, mi passano le buffonate mi cade la sferza della critica e mi par tutto bello, tutto grande, tutto sublime. Certo che osservando un pò più peccatamente delle miserie se ne trovan pur troppo, e mancherei al mio dovere, se vi tacessi sù, almeno perchè vi si provvegga, molto più che alcune cosette sono di facil rimedio. Per esempio, quando un Forestiero esce dal Palazzo dell'Esposizione, se ha la disgrazia di presentarsi al primo cancello a parte sinistra, bisogna che li annusi tutti e si senta dire da non troppo gentili guardie un secco, secco — non si passa di qui — Mi pare che con quattro cartelloni posti ai quattro cancelli sarebbe rimediato tutto. Che posson costare,

una lira italiana per ciascuno?

Un'altra cosetta mi piace poco nè può piacere ai forestieri, che i tavoleggianti del ristorante non solo esigano, ma prendano da per sè la mancia, stabilita inrevocabilmente in trenta centesimi. Prima quella mancia si chiamava cortesia, esigendola per forza, signori tavoleggianti bisognerà che cambiate il nome!

Per ora basti questo, ritorneremo spesso sull'argomento, però bene intesi, più che per criticare, per dare al popolo una specie di guida dicendo qualche parola partitamente sulle varie classi che la compongono.

IL PAPATO E GLI STRANIERI IN ITALIA

Ecco l'elenco di quante volte i papi dopo che ebbero il poter temporale chiamarono gli stranieri in Italia.

Stefano II nel 756, i Franchi con Pipino.
Adriano I nel 773, poi nel 776, i Franchi con Carlomagno.

Giovanni VIII nell'882, i Franchi con Carlo il Balbo.

Formoso nell'891, poi nell'894, Arnolfo imperatore di Germania.

Giovanni XII nel 956, Ottone I di Germania.

Giovanni XV nel 985, Ottone III di Germania.

Gregorio V nel 997, il suddetto.

Leone IX nel 1053, Enrico III di Germania.

Nicola II nel 1130, poi nel 1137, Lotario II di Germania.

Eugenio III nel 1152, Federigo Barbarossa.

Urbano IV nel 1261, Carlo d'Angiò.

Clemente IV nel 1262, il suddetto.

Bonifazio VIII nel 1304, Carlo di Valois.

Giovanni XXII nel 1320, gli Austriaci di Federico il Bello.

Innocenzo VI nel 1354, Carlo IV di Germania.

Urbano VI nel 1386, Luigi d'Ungheria.

Giovanni XXIII nel 1411, Sigismondo di Germania.

Sisto IV nel 1479, i Turchi ai danni di Venezia.

Innocenzo VIII nel 1487, Carlo VIII di Francia.

Alessandro VI nel 1499, i Francesi con Luigi XII, poi nel 1500 gli Spagnoli con Ferdinando il Cattolico.

Giulio II nel 1506, i Francesi, nel 1508 Massimiliano d'Austria; nello stesso anno Austriaci e Francesi contro Venezia, poi nel 1511 Spagnoli ed Inglesi.

Leone X nel 1521, Carlo V, poi nel 1522 Carlo V, Enrico VIII d'Inghilterra e Ferdinando d'Austria.

Clemente VII nel 1522, Carlo V contro Firenze. Per ogni indipendenza d'Italia.

Gregorio XVI, nel 1831, poi nel 1832 gli Austriaci.

Pio IX, nel 1849, Austriaci, Francesi e Spagnoli, nel 1860, i Legittimisti di Francia, nel 1861 bande d'assassini di tutte le nazioni.

(Gazz. del Popolo)

DIALOGO

I preti, i frati, e tutti i colli torti
Parlano a' vivi la lingua de'morti.

— Dite Priore, che nuove mi date del paese?

— Che nuove? miseria, caro mio, miseria, ed il povero prete in cigne.

— Come sarebbe a dire in cigne?

— Sarebbe a dire che in tutta questa miseria sono solo io a pensare a questi disgraziati — franger panem — come dice il Vangelo,

— Dunque i vostri fondi subiranno ribasso, eh?

— Altro che! egenus et pauper sum ego; son povero e gemo. E il Governo non ci pensa, veh!..

— Come c'entra il Governo?

— Toh! come c'entra il Governo! c'entra sicuro una volta! una volta che è ricco deve dar da mangiare al povero...

— Anche cotesto non è piccolo pregiudizio! secondo voi dunque il Governo deve aprir locanda e darne a chi ne vuole? pagherei a sapere come vi figurate voi il Governo. Voi credete dunque il Governo una persona a parte, ricca, straricca e in condizioni da poter soddisfare anche ai minimi bisogni del popolo, Viene una carestia? è colpa del Governo che non dispensa grano a chi ne abbisogna! viene una malattia contagiosa? da capo col Governo che trascura di

COSE CHE AVVERRANNO



ANT. Dunque si va via davvero da Roma . . . Oh! non vedete che io parto?

NAP. Oh! non vedete ch'io menenpipo?

purificar l'aria! manca il lavoro? c'ha che fare il Governo! Vi rubano uno scudo? c'ha che fare il Governo; sempre il Governo in ballo. Insomma pare che il Governo debba starvi sempre tra i piedi, darvi mano, inseguarvi a camminare e liberarvi anche da un mal di capo... che vi colga! quando il Governo reprime i disordini (dico io) allontana gli ostacoli impedisce in una parola che il male accada, tutto il resto spetta agli individui, è opera dei cittadini trovare il bene, caro signor Priore.

— Sarà come voi dite, starà tutto bene ma il fatto è che io non vedo che tribolazioni sopra tribolazione — tribus tribus Domini! — In una parola non mi basta un pane di quattro buone libbre per contentare tutti questi affamati. E così di seguito tutte le geremiade di tutti i Parrochi Codini che anno per anno mettono a cambio buone somme, senza contare i regali delle pecorelle che pongono ai piedi dei loro Pastori che non hanno che le Assunte, le Bite le Caterine... buone serve.

EFFEMERIDI

28 Settembre 1282. Ruggieri di Loria Ammiraglio Siciliano disperde la flotta Angioina e condottosi a Reggio di Calabria abbrucia le navi francesi superstiti. Carlo d'Angio mirando l'incendio della sua flotta proruppe in queste parole; *Oh! Dio! voi mi elevaste assai! vi prego che mi facciate scendere dolcemente.*

29 detto 1227. Il Sommo Pontefice Gregorio IX scomunica Federigo II di Svevia avendo questi dopo reiterate promesse mancato di guidare i Crociati in Terra Santa.

30 detto 1745. La flotta inglese bombarda la piccola terra di S. Remo sulla Riviera Genovese. Dopo aver distrutto oltre 70 case senza ragione e senza pro la flotta Britannica prese il largo.

MORSI E BACI

La notte che dal 6 passa al 7, una ventina di servitori di preti, impiegati in riposo e loro parenti, arrivati in Cafaggiolo incominciarono a

cantare parole sediziose contro Garibaldi con intercalare dedicato alla bandiera gialla e nera Lapolizia non sa niente perchè non c'era. La mattina del 7 le code della medesima strada senza tanti riguardi applaudivano alla notizia che il Duca di Modena, Ferdinando di Lorena e quello sguaiato di Carlo, venivano in Toscana *in bocca al Lupo*. Anco di questo la polizia non sa niente e non saprà mai niente finchè le perlustrazioni non oltrepasseranno le case dei tenenti post...

I preti codini menano mani e piedi per tirare nella rete i gonzi ad entrare nella Società di Mutuo Soccorso di San Vincenzio dei Paoli. Questo è un ridosso alla Società fulminata da Giano da Prato. Puerilità degna dei ragazzi che reggono la Diocesi. Preti, sebben codini, come prossimo meritate avvertimento: domandate come fu assistito il Priore Codacci dalla Società di San Vincenzio de' Paoli? Dopo che avrete avute le giuste informazioni, se vi dà l'animo, andate e scrivetevi a quella consorterìa!!!

L'Arcivescovo andò, sparì, ma in buona salute. Gli amici impiegati e da impiegare piansero come se la partenza fosse per altro modo. Disparve con tutta l'emetica raunaglia per non vedere chi è subentrato al padre... della patria Canapone Giuggioloni. Ah! cielo: ma se' diventato di bronzo! ah! terra, ma la regge i preti sospesi! dunque a chi si raccomanderanno i codini? non c'è che il Diavolo dalla sua conciosia-cosamassimamentechè, il Diavolo esso pure abbia la coda, come vediamo dalle pitture del Cupolone.

Al Palazzo d'Industria sono stati impiegati quasi tutti gli staffieri liquidati dalla corte dei conti ed altri codini in quantità. Sono stati impiegati molti liberali dabbene, ma se segue una disgrazia la colpa è di tutti. Il Direttore è uno di quei tali che fa tutto bene: a noi in questo non pare, ma avanti e occhio alla penna!

«Miei cari giovani io vorrei che la fortuna arridesse ai vostri voti; ma sappiate che la nostra Patria, questo suolo privilegiato, su cui un tempo in ogni angolo stampò un orma un sapiente, non risorgerà a potenza e a grandezza nella maestria dell'ingegno e nelle appartenenze civili, se voi non rimediate efficacemente al morbo invetriato che rode e consuma le viscere di questa madre infelice»

Queste parole profetiche diceva il P. Pendola in Siena nel 1854, nel discorso fatto alla distribuzione dei premi.

Domenica ingresso gratuito all'Esposizione. Senza quattrini però non se ne potè sortire. Chi rivolse l'ombrello lasciato all'ingresso, ci volle 15 centesimi. Questa fu una beneficiata delle maschere, nè si può supporre ordine del Direttore della mostra Italiana!

Un impiegato in qualità di commesso nel R. Arcispedale di S. Maria che non è Vecchia, col cognome S... oni, Ufficiale nella Guardia Nazionale di questa Città, si esorta a non investirsi tanto del suo Grado, poichè egli quando è in uniforme prende un atteggiamento più grave che può, per dargli tuono, e non si degna neppure di guardare i suoi amici e conoscenti che incontra per la via fissando gli occhi per la terra.

Oh! che si crede forse di esser qualche pezzo grosso?

Il Direttore Ferrato detto Cera-verde fù veduto sabato sera in Via Cavour da lui chiamata sempre *Via Larga*, mentre la moltitudine attendeva il trasporto della salma dell'Illustre Cittadino Gio. Batta Niccolini passeggiare con aria festiva battendo la mazza sulla palma della mano, quasichè volesse insultare alla pubblica sventura.

Oh! Ceraverde sarebbe tempo di finirlo.